



Il terremoto giudiziario Ghirelli, delegato al commercio, sospeso per un anno dalle funzioni. La maggioranza cerca il successore

Sindaco e assessore indagati, caos al Comune

È di tentata concussione l'ipotesi formulata dal pm L'inchiesta un anno fa

Pino Cerchiello

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. Un assessore sospeso, per un anno, per tentata concussione. Indagato anche il sindaco. È questo il terremoto giudiziario che si è abbattuto ieri a San Giuseppe Vesuviano dopo la notifica, da parte dei carabinieri di Torre Annunziata, del provvedimento restrittivo emesso dal Gip di Nola su richiesta della Procura della Repubblica dello stesso tribunale. Nell'ordinanza si fa riferimento a «un'applicazione di misura cautelare interdittiva della sospensione dall'esercizio del pubblico ufficio per la durata di un anno nei confronti di un Assessore del Comune di San Giuseppe Vesuviano, ritenuto responsabile, in concorso con il Sindaco di quell'Ente Locale, di tentata concussione (nrtt. 56, 110, 317 c.p.)».

In pratica l'assessore in questione, ormai individuato nella persona di Enrico Ghirelli, responsabile del commercio, non potrà più esercitare la sua attività politica e, al suo posto, dovrà essere nominato un nuovo componente nella giunta comunale. I fatti riguardano un'indagine avviata dalla Compagnia di Torre Annunziata a novembre 2015 e conclusa ad aprile 2016. Lo stesso mese in cui, il sindaco di San Giuseppe Vesuviano, Vincenzo Catapano, denunciò alla polizia della cittadina (16 aprile) il ritrovamento

di una cimice con webcam all'interno del suo ufficio comunale. Una coincidenza oppure il sofisticato agguato era stato posto proprio per l'indagine in corso? La Procura della Repubblica, così come i carabinieri, mantiene l'assoluto riserbo se non quanto scritto nel comunicato stampa inviato nel pomeriggio. Di certo ieri mattina è stato dato esecuzione all'ordinanza di applicazione di misura cautelare per un'indagine, avviata dalla Compagnia di Torre Annunziata a novembre 2015 e conclusa ad aprile 2016, condotta con attività tecniche d'intercettazione che prendevano in esame diverse utenze d'interesse investigativo.

L'intervento dei carabinieri, coordinato dalla Procura di Nola, ha consentito di documentare come l'assessore in questione, abusando dei suoi poteri e al fine di evitare ricadute negative in termini di prestigio politico e consenso elettorale, abbia tentato di costringere, unitamente al Sindaco, il responsabile del locale ufficio commercio a firmare un provvedimento di autorizzazione allo svolgimento di una fiera natalizia su un'area privata concessa in comoda-



Accusati Il sindaco di San Giuseppe Vesuviano Vincenzo Catapano e sotto l'assessore al Commercio Enrico Ghirelli: per entrambi l'accusa formulata è di tentata concussione

Il blitz

Sversava rifiuti: denunciato

Trenta bustoni di rifiuti tessili scaricati in un attimo in Via Muro dei Boschi. A ridosso del Parco nazionale del Vesuvio. Alcuni cittadini avvertono la polizia municipale. Le webcam comunali riprendono tutto e i caschi bianchi si precipitano sul posto per bloccare i malfattori. Del furgone, con targa coperta, e di un'auto civetta, con alcuni complici, nessuna traccia. Il comandante dei vigili, Ciro Cirillo, non si perde d'animo e dà ordine, ai suoi uomini, di aprire, una per una, le trenta buste appena scaricate. Obiettivo: la ricerca d'indizi che arrivano, poi, dopo il meticoloso lavoro. Dagli scarti esce una partita iva che porta dritto gli inquirenti in un'azienda, gestita da un italiano, di Santa Maria La Scala, grossa frazione a monte di San Giuseppe Vesuviano. Polizia municipale e responsabili dell'Asl pianificano, nella mattinata, un blitz e irrompono nella piccola fabbrica di abbigliamento. All'interno trovano il furgone

Ducato con il quale erano stati trasportati, da due individui, i sacchi ripieni di scarti tessili. Vicino all'autocarro trovano altri bustoni, ripieni di scarti tessili della stessa tipologia di quelli abbandonati in via Dell'Acanto, evidentemente in attesa di un altro smaltimento illecito come quello già contestato. Il sopralluogo all'interno dell'azienda di circa quattrocento metri, costituita da quattro locali, non conformi ai requisiti di legge, fa emergere ulteriori irregolarità. In particolare dei quindici dipendenti, quasi tutti stranieri, ben quattro sono risultati privi di contratto e due erano sprovvisti di permesso di soggiorno. Per il titolare dell'azienda scatta, così, la denuncia, in stato di libertà, alla Procura della Repubblica di Nola in quanto ritenuto responsabile anche sversamento illecito di rifiuti speciali. L'intera azienda e i macchinari finiscono poi sotto sequestro a causa della grave irregolarità ambientale. **pi. cerc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

I due avrebbero fatto pressioni per feste natalizie in stazione

to d'uso all'ente locale, in violazione di preciso divieto a tale destinazione d'uso. L'area in questione è l'ex stazione delle ferrovie dello stato dove, negli ultimi anni, in occasione delle festività di Natale, si è tenuto un mercatino natalizio. Lo scorso anno, proprio per il diniego del funzionario comunale, la fiera ha aperto i battenti per pochissimi giorni. Da qui le indagini e i provvedimenti di ieri mattina che hanno creato molta apprensione tra la gente e soprattutto tra i politici. Non va dimenticato che, in passato, San Giuseppe Vesuviano, ha dovuto subire due scioglimenti del consiglio comunale per infiltrazioni mafiose. La nuova amministrazione, eletta proprio all'indomani del lungo commissariamento, (oltre tre anni), ha fatto della legalità il suo cavallo di battaglia. Ieri il primo serio infortunio. Per tutta la giornata in comune c'è stato un grosso fermento. Nessuno dei politici, seppur interpellati, ha voluto rilasciare dichiarazioni. Fino a tarda notte si è tenuto un vertice di maggioranza da cui ci si aspetta notizie in merito e il nome del nuovo assessore che dovrà sostituire, Enrico Ghirelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autisti in ferie, l'Anm taglia la linea 164: monta la protesta

Marano

Resta in vigore solo la 165 ma con un percorso diverso Si moltiplicano gli appelli su web

Ferdinando Bocchetti

MARANO. E' un'estate all'insegna dei disagi per i pendolari che ogni giorno si recano alla stazione metro di Chiaiano. L'Anm ha deciso infatti di sopprimere, per i prossimi due mesi e mezzo, la linea 164, l'unica che ancora collegava Marano con il quartiere napoletano.

Una decisione che, com'era facile prevedere, ha scatenato un vespaio di polemiche e proteste. Il taglio, secondo quanto comunicato dall'Azienda Napoletana Mobilità, è dettato dalle esigenze im-

poste dal piano ferie e, di conseguenza, dall'esiguità del personale a disposizione durante il periodo estivo.

La linea 164, già sospesa da una settimana, attraversava gran parte della città. Dai corsi principali, corso Umberto, via Merolla e corso Europa fino ai quartieri periferici di via San Rocco e via Recca, dove da anni è situato anche lo stazionamento.

Le proteste ormai sono all'ordine del giorno: c'è chi sceglie di manifestare il proprio dissenso sui social network e chi, invece, ha deciso di avviare una raccolta firme da consegnare all'Anm e al commissario straordinario del Comune Franca Fico. «Quel che sta accadendo - scrive Chiara sulla pagina Facebook di Sei di Marano se - ha dell'incredibile: una città così grande praticamente isolata da tut-



I disagi Era l'unico bus a collegare il centro con Chiaiano

to. È vero che le scuole sono chiuse, ma non bisogna dimenticare i tanti lavoratori che ancora oggi si recano alla metro di Chiaiano per poi dirigersi a Napoli o al Vomero».

Qualche associazione a tutela dei consumatori e alcune forze politiche hanno interessato della questione anche la Città Metropolitana, che pare ora intenzionata a far pressioni sull'Anm. Marano, come altri comuni dell'hinterland, ha già pagato dazio per il recente taglio delle corse della Compagnia trasporto pubblico (M4-M5). Autobus che attraversano non solo Marano, ma anche i comuni di Qualiano, Giugliano, Villaricca e Calvisano.

E ora agli utenti e ai lavoratori pendolari non resta che «aggrapparsi» alla linea 165, l'unica ancora attiva ma che non effettua lo stesso percorso dell'autobus 164. Troppo poco per una città di oltre 60 mila abitanti, confinante con il capoluogo, ma inspiegabilmente tra le poche dell'area nord priva di una stazione della metropolitana e non collegata direttamente con l'asse mediano o con la circumpollazione esterna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pozzuoli

Terrore in ospedale: medici malmenati dai pazienti, vigilantes aggrediti

Al Santa Maria delle Grazie far west al Pronto soccorso assedio e violenza quotidiani

Alessandro Napolitano

POZZUOLI. Medici malmenati davanti ai pazienti, aggressioni alle guardie giurate e condizioni di lavoro ormai insostenibili per gli addetti alla sicurezza. È impossibile non parlare di vera emergenza all'ospedale Santa Maria delle Grazie. Struttura di frontiera tra l'area flegrea ed il basso casertano, dove gli episodi di violenza stanno aumentando vertiginosamente.

L'ultimo nel tardo pomeriggio di giovedì. Ad avere la peggio un vigilante ed un medico donna del pronto soccorso. Sono da poco passate le 18 quando a farsi visitare arrivano

un uomo ed una donna. Lui, spazientito per motivi ancora non chiari, si scaglia contro la guardia giurata. Dopo averla aggredita verbalmente, riesce a lacerargli la fondina in cuoio strappandogliela di dosso. Soltanto grazie alla pronta reazione del vigilante si evita il peggio. E cioè che la pistola di ordinanza finisse nelle mani sbagliate. Recuperata l'arma e il «cinturone», sembrava che l'aggressore si fosse calmato. Ed invece la sua violenza è proseguita in un'altra sala, sempre all'interno del pronto soccorso.

Qui, la dottoressa che stava visitando la donna giunta assieme al balordo, viene insultata pesantemente. Volano parole irripetibili, tra l'altro davanti ad alcuni bambini in attesa della visita pediatrica. I piccoli piangono spaventati, tra di loro c'è chi istintivamente cerca rifugio sotto una sedia. Non sarà facile riportare la calma nell'intero reparto, scosso



da quelle urla e i gesti di violenza dell'uomo. Il quale è stato poi denunciato ai carabinieri: si tratta di un 40enne di Bacoli. Ma è soltanto l'ultimo di una lunga serie di episodi violenti, quasi tutti registrati negli angusti locali che ospitano il pronto soccorso «temporaneo», in attesa che la nuova struttura venga aperta.

La consegna sarebbe dovuta avvenire nel 2015, assieme al nuovo reparto di emodinamica. Eppure, gli attuali ambienti ristretti rappresentano soltanto una piccola parte del problema. Ad essere notevolmente sotto organico sono gli addetti alla sicurezza. Soltanto due le guardie giurate in servizio al Santa Maria delle Grazie, una all'ingresso principale e l'altra al pronto soccorso. Un numero davvero esiguo se confrontato con gli oltre 140 accessi al giorno che fa registrare il nosocomio puteolano. Con una platea che va ben oltre l'area flegrea, accogliendo pazienti

che arrivano anche dal giuglianese e dal litorale domitico.

Caduti nel vuoto, fino ad ora, gli appelli delle guardie giurate all'azienda sanitaria e alla direzione dell'ospedale a poter essere affiancate da più unità. Si eviterebbero anche gli estenuanti turni di 12 ore a cui sono spesso costretti i vigilantes. Alle prese ogni giorno con fatti gravi come quello appena accaduto e ai quali si aggiungono quelli del mese scorso solo per citare i più recenti. In un caso, ad essere preso di mira fu un infermiere, ancora una volta nel pronto soccorso. I parenti di un paziente lo accerchiavano, finendo per prenderlo a schiaffi. Appena 48 ore dopo un altro episodio violento: un dottore impegnato in una visita, è stato aggredito dai conoscenti di un altro paziente. Uno di loro gli afferrò violentemente il pollice sinistro fino a procurargli una lesione al tendine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA